

## Lettera Aperta al Governo Indiano sull'Offensiva Militare nel Centro India

Dr. Manmohan Singh  
Primo Ministro, Governo dell'India,  
South Block, Raisina Hill,  
New Delhi, India-110 011

Esprimiamo profonda preoccupazione di fronte all'annunciata decisione del Governo indiano di sferrare un'offensiva militare senza precedenti nelle regioni abitate dalle popolazioni adivasi (indigene) negli stati dell'Andhra Pradesh, Chattisgarh, Jharkhand, Maharashtra, Orissa e West Bengala. L'obiettivo dichiarato di questa offensiva è "liberare" queste aree dall'influenza dei ribelli Maoisti. Una simile campagna militare avrà effetti devastanti per la vita e la sopravvivenza dei milioni di poverissimi che vivono in quelle aree: non è difficile prevedere i massicci sfollamenti, il peggiorare della miseria, la violazioni dei più elementari diritti umani. L'idea di attaccare i settori più poveri della popolazione indiana non può essere giustificata dalla necessità di domare una ribellione che ha radici oggettive. Le campagne già sferrate dalle varie formazioni paramilitare presenti da tempo su quei territori, finanziate, in alcuni casi organizzate da agenti del Governo indiano, hanno già creato una vera e propria guerra civile in alcune aree del Chattsgarh e del West Bengala, con parecchie centinaia di morti e migliaia e migliaia di sfollati. L'offensiva armata che è stata proposta avrà il solo effetto di estendere una simile emergenza ad un'area ancora più estesa, aggravando ancora di più le condizioni di povertà, di fame, di umiliazione e di insicurezza delle popolazioni adivasi.

Le condizioni di povertà in cui queste popolazioni vivono da sempre si sono ulteriormente aggravate negli ultimi 15 anni, in coincidenza con la progressiva adesione del governo indiano alle politiche neo liberiste. Il loro già modesto accesso alle foreste, alle terre, ai fiumi, alle aree di pascolo, alle fonti d'acqua e ad ogni altra risorsa di collettivo utilizzo è diventato l'oggetto di un attacco sempre più pesante da parte dello Stato Indiano che ha preso la forma e lo statuto di Zone Economiche Speciali (SEZ) ed altri progetti di "sviluppo" nel settore soprattutto minerario. Non è un caso che il sottosuolo di quelle stesse aree che saranno il target dell'offensiva militare del governo, sia ricchissimo di materie prime, oltre che di foreste e di acqua. Tutte risorse che fanno gola a parecchie multinazionali. La disperata resistenza delle popolazioni indigene locali contro i ripetuti tentativi di forzata evacuazione ed espropriazione è riuscita in più di un caso a difendere queste territori dai tentativi di appropriazione da parte delle Corporations. L'inquietante impressione è che dietro questa offensiva del governo contro una simile resistenza da parte delle popolazioni, ci sia il disegno di facilitare l'ingresso e l'operatività di queste Corporations con il progetto di sfruttare senza ritegno le risorse naturali che assicurano la sopravvivenza di questa popolazioni. All'origine della protesta sociale c'è in realtà una crescente disuguaglianza e una quantità di problemi irrisolti, aggravati da una continua violenza di stato, da una crescente repressione come unica risposta alla resistenza non-violenta di popolazioni letteralmente senza difese dinnanzi a uno sviluppo che in effetti non garantisce altro futuro che quello dell'emarginazione e dell'espropriazione. Invece di andare alle radici del problema, lo stato Indiano ha deciso di lanciare un'offensiva militare per *annientare il problema*: uccidere i poveri invece della povertà, è l'implicito slogan di una simile iniziativa.

Noi riteniamo che questo tentativo di soggiogare militarmente la propria stessa gente senza neppure analizzare le radici del conflitto, sarebbe un grave colpo per la Democrazia indiana. Anche provando a credere che una simile operazione possa avere successo (cosa di cui dubitiamo, ritenendo invece che avrebbe il solo effetto di allargare ancor più l'area della lotta armata) possiamo essere certi della miseria in cui precipiterà la massa di gente comune, come si è visto in numerose situazioni simili in tutto il mondo.

Chiediamo al governo Indiano di fermare immediatamente una simile iniziativa e di ritirare le forze militari già destinate alle aree tribali del Centro India. Un'iniziativa che avrebbe il solo effetto di innescare una vera e propria guerra civile e aggravare la già enorme miseria in cui versano i settori più poveri e vulnerabili della popolazione Indiana, oltre a creare le condizioni di libero saccheggio delle loro risorse da parte di settore corporativo.

Chiediamo a tutti voi di unirvi al nostro appello.